

Anno Liturgico
2016-2017 "A"

15-10
29-10

Parrocchie
di
Grignasco
e
Ara

Foglietto della Settimana 24

www.parrocchiagrignasco.org - FB: "Parrocchie Grignasco" - www.vittonegrignasco.it

Spillo di "don"

Fine lavori... o siamo solo all'inizio?

In questi giorni ci si vanno concludendo i lavori di restauro della chiesa parrocchiale.

In occasione della festa della dedizione della Cattedrale di Novara, nell'ufficio delle letture vi era il testo di un'omelia tenuta da papa Paolo VI in occasione della fine lavori di restauro della cattedrale di Cremona in cui affermava la necessità di continuare l'opera di restauro della comunità parrocchiale. Quando ci si pensa arrivati si è alla frutta, c'è sempre da lavorare intensamente nella vigna del Signore per preservare l'unità della comunità. Bisogna lottare senza esclusioni di quartieri perchè l'individualismo non porti a fratture, bisogna smascherare la falsità che serve a comprirene negligenze e gli interessi di parte. Bisogna adoperarsi per mettere in atto azioni che costruiscano il tessuto della comunità. Creare relazioni, scambi profondi sulla vita e l'esperienza della fede. Bisogna non perdere la fiducia di fronte ai fallimenti, le ingratitudini, le povertà che generano cedimenti, tenendo desta la speranza nutrita dalla fede di vivere con accanto il Signore che non abbandona il proprio popolo.

Non si finisce mai di costruire la Chiesa, ci vuole un istante per destabilizzarla, ma la certezza è che non crolla perchè è fondata in Cristo che ha detto ai discepoli che le potenze del male non possono prevalere su di essa.

Speranza è la vitrtù che deve accompagnare il nostro percorso... i lavori di restauro sembravano impossibili, ma... alla fine si è fatto anche di più.

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Commento di Padre Ermes Ronchi

Il regno dei cieli è simile a una festa. Eppure nella affannata città degli uomini nessuno sembra interessato: gli invitati non volevano venire... forse temono una festa senza cuore, il formalismo di tutti, l'indifferenza reciproca.

Non volevano venire, forse perché presi dai loro affari, dalla liturgia del lavoro e del guadagno, dalle cose importanti da fare; non hanno tempo, loro, per cose di poco conto: le persone, gli incontri, la festa. Hanno troppo da fare per vivere davvero.

Ascoltando questa parabola provo una fitta al cuore: sono pochi i cristiani che sentono Dio come un vino di gioia; sono

così pochi quelli per cui credere è una festa, le celebrazioni liturgiche che emanano gioia, festive non solo di nome.

Allora il re disse ai suoi servi: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. L'ordine del re è favoloso: tutti quelli che troverete, cattivi e buoni, senza badare a distinzioni, a meriti, a moralità. Invito solo all'apparenza casuale, che mostra invece la chiara volontà del re che nessuno sia escluso.

È bello questo Dio che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le alza: chiamate tutti! Che non si arrende alle prime difficoltà, e che non permette, non accetta che ci arrendiamo, con Lui c'è sempre un «dopo».

Un Re che apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano; e dai molti invitati passa a tutti invitati: ed entrarono tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi... Non perché facciano qualcosa per lui, ma perché lo lascino essere Dio! Alla fine la sala si riempì di commensali. Lo immagino così il Paradiso, come quella sala, pieno non di santi ma di peccatori perdonati, di gente come noi.

Un invitato però non indossa l'abito delle nozze: amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?

Di che cosa è simbolo quell'abito, il migliore che avrebbe dovuto possedere? Di un comportamento senza macchie? No, nella sala si mescolano brave persone e cattivi soggetti. Indica il meglio di noi stessi: quella trama nuziale che è la chiave di volta di tutta la Bibbia, la fede come una storia d'amore. Dal momento che Dio ti mette in vita, ti invita alle nozze con lui. Ognuno a suo modo sposo. Parola di profeti, di salmi, di Gesù: la storia della salvezza è la storia di due mendicanti uno d'amore ed è Dio, l'altro d'amore ed è l'uomo. Quell'invitato si è sbagliato su Dio e quindi su se stesso, sulla vita, su tutto: non ha capito che Dio viene come uno Sposo, intimo a te come un amante, esperto di feste: che si fa festa in cielo per un peccatore pentito, per un figlio che torna, per ogni mendicante d'amore che trova e restituisce un sorso d'amore, una sorsata di vita.

Il Vangelo in Famiglia

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze

“Il Regno di Dio, ci spiega Matteo, è una bella festa di nozze riuscita. Una festa bella perché composta da persone belle, che si vogliono bene, che gioiscono per la gioia degli altri. Ecco dice Gesù: la presenza di Dio è qualcosa di simile.”

Dio ci invita ad una splendida festa di nozze, ma il suo invito cade nel vuoto; le scuse, allora come oggi, sono sempre le stesse: non ho tempo, non è il momento, ci penserò. Ma quanti giorni “sicuri” abbiamo per prepararci all’incontro con Dio? Uno solo, **oggi**.

Proposta: se domani ti dico che è l’ultimo giorno della tua vita? Quante cose inutili, senza valore ti accorgi che puoi farne a meno? Impariamo a fare subito quello che si può fare subito.

Preghiera:

Vieni in me, Spirito Santo,

Spirito di sapienza:

donami lo sguardo e l’udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,

Spirito dell’amore:

riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,

Spirito di verità:

concedimi di pervenire alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,

acqua viva che zampilla per la vita eterna:

fammi la grazia di giungere a contemplare

il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

Evangelii Gaudium - Papa Francesco

225. Questo criterio è molto appropriato anche per l'evangelizzazione, che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cfr Gv 16,12-13). La parabola del grano e della zizzania (cfr Mt 13, 24-30) descrive un aspetto importante dell'evangelizzazione, che consiste nel mostrare come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo.

226. Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.

227. Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. E' accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).

228. In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. ...

Intenzioni Messa di Ottobre

S 14		17.00	San Rocco	Deff. Fam. Marola e Giordani. Martina e Giuseppe Bertona
		18.00	M.V. Assunta	Deff. Rosetta e Giuseppe Clivati. Def. Celso Tosalli
D 15	S. Teresa di Gesù	7.30	Monastero	Deff. Giustina Maria Teresa e Milone Dino.
		9.30	Sant'Agata - Ara	Def. Franchi Giuseppe
		11.00	M.V. Assunta	Per Comunità
L 16				
		18.00	Monastero	
M 17	S. Ignazio d'Antiochia			
		9.30	C. Riposo - Sella	Def. Felice Maria Cacciari
		18.00	Monastero	
M 18	S. Luca			
		18.00	Monastero	Def. Parente Giuseppe, Demarco Maddalena, Dimella Michele e Mastrogiacomo Elsa
G 19				
		18.00	Monastero	Deff. Carlo, Francesca, Giovanni, Erminia e Maria Teresa.
V 20				
		17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	Def. Costantini Luigina.
S 21		17.00	San Rocco	Deff. Marietta Rosetta e Fernanda. Giuliano Pasquale. Tegola Lucia e Michelina. Di Stasi Francesco. Delfino Luigi. Conese Giuseppina e Francesca, Zaninetti e Vicario
		18.00	M.V. Assunta	Deff. Emma e Ivano Spinardi, Tosetti Ugo e Lilia [figli]; Giacomo Mora; Maestroni Elvira (I condomini); Fam. De Ambrosis, Rehspringer, Cardani e Teruggi; Def. Marco

D 22		7.30	Monastero	def. Giuseppina e Stefano Francione
		9.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M.V. Assunta	Cresime 2005
L 23				
		18.00	Monastero	Legato Borelli Canuto
M 24				
		9.30	C. Riposo - Sella	Deff. Mario e Lena Zanolo
		18.00	Monastero	Deff. Famiglia Bonetti.
M 25				
		18.00	Monastero	Deff. Negri Sante e Maurilio, Deff. Finotti Addolorata e Mancin Nello
G 26				
		18.00	Monastero	Def. Farinone Giorgio.
V 27				
		17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	Def. Bortoluzzi Giorgio
S 28	SS. Simone e Giuda	17.00	San Rocco	Deff. Gianna, Virginia, Riccardo e Rolando Rinolfi. Maestroni Elvira e Sagliaschi Franca (un'amica)
		18.00	M.V. Assunta	Def. Ilario Bertone. Marco. Francione Serafino, Maria e Caterina. Simonetta e Carmine D'Alisa Massarotti Giuseppe. (Consuoceri)
D 29		7.30	Monastero	Def. Mariuccia, Alfredo e Suor Stefania
		9.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M.V. Assunta	Per Comunità

Le intenzioni vengano segnate sul foglietto se comunicate in segreteria almeno 20 giorni prima. Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni e dirlo al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.

Lampada del S.S. Sacramento: 15/10 Maria Teresa; 22/10 Emilia e Piera

Fondi per tetto

Restauro della Chiesa Parrocchiale di M. V. Assunta e sua valorizzazione

Riepilogo schematico di
quanto è stato dato:

Alla Parrocchia € 68.057,00

Tramite Fond. Comunità del
Novarese € 37.895,00

Fond. Banca Popolare di
Novara € 15.000,00

8x1000 già versati
€ 50.000,00

Fond. Cassa di Risparmio
Torino ha assegnato
€ 34.000,00

Bando Fond. Comunità del
Novarese assegnato
€ 39.490,00

Fond. San Paolo ha assegnato
€ 75.000,00

8x1000 ancora da versare a
fine lavori € 50.000,00

Tot € 369.442,00

Costi stimati € 390.000,00

Mancanti € 20.588,00

Le spese sono stimate al rialzo

Contatti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

www.vittonegrignasco@alice.it

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Appuntamenti fissi

Incontri per i separati divorziati "Separati uniti nella fede"

Oratorio San Giustino
ultimo venerdì del mese ore 21.00

Adorazione Eucaristica per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Adorazione Eucaristica M. V. Assunta

ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

Lodi mattutine

M.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Coroncina Divina Misericordia, Rosario e Corona Angelica

M.V. Maria Assunta
venerdì ore 15.00

Confessioni

M.V. Maria Assunta
venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane
per la nascita di un bambino
avvisare il "don".

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico
per concordare
la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del
matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il "don"

Concordare telefonicamente

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì

dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail:

segreteria@parrocchiagrignasco.org

Laudato si' - Papa Francesco

III. CRISI E CONSEGUENZE DELL'ANTROPOCENTRISMO MODERNO

122. Un antropocentrismo deviato dà luogo a uno stile di vita deviato. Nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium ho fatto riferimento al relativismo pratico che caratterizza la nostra epoca, e che è «ancora più pericoloso di quello dottrinale». Quando l'essere umano pone sé stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti, e tutto il resto diventa relativo. Perciò non dovrebbe meravigliare il fatto che, insieme all'onnipresenza del paradigma tecnocratico e all'adorazione del potere umano senza limiti, si sviluppi nei soggetti questo relativismo, in cui tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati. Vi è in questo una logica che permette di comprendere come si alimentino a vicenda diversi atteggiamenti che provocano al tempo stesso il degrado ambientale e il degrado sociale.

123. La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: "lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili". Se non ci sono verità oggettive né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione? Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono al desiderio dei loro genitori? E' la stessa logica "usa e getta" che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare. 9 di 12

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Commento di Padre Ermes Ronchi

La trappola è ben congegnata: È lecito o no pagare il tributo a Roma? Fai gli interessi degli invasori o quelli della tua gente? Con qualsiasi risposta, Gesù avrebbe rischiato la vita, o per la spada dei Romani o per il pugnale degli Zeloti. Gesù non cade nella trappola: ipocriti, li chiama, cioè attori, commedianti, la vostra vita è una recita per essere visti dalla gente (Mt 6,5)... Mostratemi la moneta del tributo. Siamo a Gerusalemme, nell'area sacra del tempio dove non doveva entrare nessuna effigie umana, neppure sulle monete. Per questo c'erano i cambiavalute all'ingresso. I farisei, i devoti, con la loro religiosità ostentata, tengono invece con sé, nel luogo più sacro al Signore, la moneta pagana proibita, il denaro dell'imperatore Tiberio, e così sono loro a mettersi contro la legge e a confessare qual è in realtà il loro Dio: il loro idolo è mammona. Seguono la legge del denaro, e non quella della Thorà. I commedianti sono smascherati.

È lecito pagare? avevano chiesto. Gesù risponde cambiando il verbo, da pagare e rendere: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Cesare non è solo lo

Stato con le sue istituzioni e le sue facce note, ma l'intera società nelle cui relazioni tutti ci umanizziamo. «Avete avuto, restituite», voi usate dello Stato che vi garantisce strade, sicurezza, mercati. Rendete, date indietro (il give back degli anglosassoni), come in uno scambio pagate tutti il tributo per un servizio che raggiunge tutti. Come non applicare questa chiarezza semplice di Gesù ai nostri giorni di faticose riflessioni su crisi economica, manovre, tasse, elusione fiscale; come non sentirla rivolta anche ai farisei di oggi per i quali evadere le tasse è un vanto? Gesù completa la risposta con un secondo dittico: Restituite a Dio quello che è di Dio. Siamo immersi nella gratuità: di Dio è la terra e quanto contiene; l'uomo e la donna sono dono che proviene da oltre, cosa di Dio. Restituiscili a Lui onorandoli, prendendotene cura come di un tesoro. Ogni donna e ogni uomo sono talenti d'oro offerti a te per il tuo bene, sono nel mondo le vere monete d'oro che portano incisa l'immagine e l'iscrizione di Dio. A Cesare le cose, a Dio la persona, con tutto il suo cuore, la sua bellezza, la sua luce, e la memoria viva di Dio. A ciascuno di noi Gesù ricorda: resta libero da ogni impero, ribelle ad ogni tentazione di venderti o di lasciarti possedere. Ripeti al potere: io non ti appartengo. Ad ogni potere umano Gesù ricorda: Non appropriarti dell'uomo. Non violarlo, non umiliarlo, non manipolarlo: è cosa di Dio, mistero e prodigio che ha il Creatore nel sangue e nel respiro.

Restauro della Chiesa Parrocchiale di M. V. Assunta

Un modo semplice per sostenere i lavori di restauro del tetto della parrocchiale è di destinare le proprie donazioni alla Fondazione della Comunità del Novarese. Si ricorda che tali donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi. Di seguito indichiamo gli estremi per donare a favore della Parrocchia di Grignasco tramite la Fondazione Comunità del Novarese Onlus:

Conto intestato a Fondazione della Comunità del Novarese onlus

Causale: "Restauro Chiesa Grignasco"

Con bonifico bancario:

Bancoposta IBAN IT63T0760110100000018205146

Con bollettino postale:

Conto corrente postale n. 18205146



Sabato 14 ottobre

Ore 10.00 Oratorio Grignasco
Inizio catechismo di seconda
elementare con il nuovo
percorso diocesano di U.P.M.

Domenica 15 ottobre

Ore 17.30 M. V. Assunta
Concerto diretto da
Chiara Pavan in occasione
di Art & Food.

Nella giornata saranno aperte
la chiesa parrocchiale,
San Graziano e la chiesa
vecchia per la visita a queste
bellezze del nostro paese.

Lunedì 16 e

martedì 17 ottobre

La chiesa di M. V. Assunta
rimarrà chiusa perchè verrà
smontato il ponteggio.

Sabato 21 ottobre

Ore 10.00 M. V. Assunta
prove per la S. Cresima
Ore 20.45 Duomo di Novara
Veglia Missionaria

Domenica 22 ottobre

Giornata missionaria tutte le
offerte raccolte durante le
S. Messe verranno destinate
alle opere missionarie.

Ore 11.00 M. V. Assunta
S. Cresima presieduta dal
Vicario dell'valsesia
don Gianni

L'11 ottobre sono suonate le
campane di San Graziano
per annunciare la nascita
di Ralici Lorenzo

Per la comunità parrocchiale

O Gesù che hai detto: " Dove due o più
sono riuniti nel mio nome,
io sono in mezzo a loro," sii fra noi,
che ci sforziamo di essere uniti
nel tuo Amore, in questa
comunità parrocchiale.

Aiutaci ad essere sempre " un cuore
solo e un'anima sola",
condividendo gioie e dolori,
avendo una cura particolare
per gli ammalati, gli anziani,
i soli, i bisognosi.

Fa che ognuno di noi si impegni ad
essere vangelo vissuto, dove i
lontani, gli indifferenti, i piccoli
scoprono l'Amore di Dio
e la bellezza della vita cristiana.

Donaci il coraggio e l'umiltà
di perdonare sempre, di andare
incontro a chi si vorrebbe
allontanare da noi,

di mettere in risalto il molto che ci
unisce e non il poco che ci divide.

Dacci la vista per scorgere il tuo
volto in ogni persona che
avviciniamo e in ogni croce che
incontriamo. Donaci un cuore fedele
e aperto, che vibri a ogni tocco della
tua parola e della tua grazia.

Ispiraci sempre nuova fiducia
e slancio per non scoraggiarci
di fronte ai fallimenti, alle debolezze
e alle ingratitudini degli uomini.

Fa che la nostra parrocchia si
davvero una famiglia, dove ognuno
si sforza di comprendere, perdonare,
aiutare, condividere; dove l'unica
legge che ci lega e ci fa essere veri
tuoi seguaci, sia l'amore
scambievole. Amen.